

De iure Ecclesiae Lucis

Liber primus

1.

Introduzione

Il Diritto Canonico, inteso come raccolta omogenea di norme che disciplinano i rapporti tra teologia e liturgia in relazione alle necessità del Magistero della Chiesa Cattolica, è stato introdotto abbastanza tardi.

La prima coerente raccolta delle leggi ecclesiastiche è stata pubblicata dal monaco Graziano nel 1140 a Bologna con il titolo di *Concordia discordantium canonum*. Ad essa ne sono succedute numerose altre fino ai giorni nostri.

La presente trattazione ha lo scopo: a) di dimostrare la fragilità di qualsiasi forma di diritto finalizzata alla realizzazione di quella "modalità specifica con la quale, all'interno della comunità ecclesiale, diventano giuridicamente vincolanti sia i rapporti intersoggettivi, sia quelli esistenti ad un livello più strutturale tra le Chiese particolari e quella universale" (E. Corecco, Teologia del diritto canonico, in Nuovo Dizionario di Teologia, a cura di G. Barbaglio – S. Dianich, Alba, 1977, pp. 1711-1751); b) di gettare le fondamenta di un diritto ecclesiale, che non si ponga l'obiettivo di disciplinare e di modificare la liturgia a seconda dell'evoluzione dei rapporti tra le classi istituzionali dominanti e le classi istituzionali subalterne che costituiscono la Istituzione Chiesa, ma che permetta agli uomini pneumatici di guidare la comunità degli psichici, cioè la Grande Chiesa, verso la Salvezza, attenendosi all'unico comandamento che ci è stato imposto dal Salvatore: la Legge dell'Amore.

2.

Le basi del diritto ecclesiale canonico

Il diritto ecclesiale come ogni forma di diritto si concretizza in una raccolta di norme scritte. La norma giuridica ecclesiale canonica si struttura essenzialmente in tre componenti:

1. un significabile, legato all'agire allo stesso tempo storico e metastorico del Verbo;
2. un significato teologico, che esprime sul piano concettuale l'entrata di Dio nella Storia con l'incarnazione del Logos;
3. un significante liturgico, che permette di esprimere e diffondere nella comunità ecclesiale i significati teologici fondamentali a cui si deve improntare la vita del Cristiano.

L'osservanza della norma giuridica canonica per i cattolici permette ad ogni uomo di realizzare il Regno di Dio sulla terra.

E' evidente che nel Diritto Canonico i significati teologici alla base della norma giuridica ecclesiale sono legati alla interpretazione che i "successori degli apostoli", cioè i vescovi, hanno dato dell'insegnamento di Gesù.

In realtà, tale interpretazione è un semplice riflesso sovrastrutturale dei rapporti tra classi istituzionali all'interno della Istituzione Chiesa in un dato momento storico.

In sostanza, il diritto canonico è il prodotto del tutto contingente della gigantesca lotta tra classi istituzionali e classi sociali all'interno della partito-Stato religioso medioevale, che si chiamava Chiesa.

La differenza fondamentale tra il diritto ecclesiale canonico e il diritto teologico gnostico consiste soprattutto nel fatto che il diritto teologico gnostico rifiuta qualsiasi norma che non sia presente nel messaggio evangelico, dal momento che non riconosce l'autorità dei vescovi, intesi come successori degli apostoli.

3.

Natura del Diritto Teologico Gnostico

I precetti che costituiscono il Diritto Teologico Gnostico, allo stesso modo delle norme costituenti il diritto canonico della Chiesa Psicica, presentano un significabile divino, un significato teologico e un significante liturgico.

Ora, se il *significabile divino* è sostanzialmente immutabile, perché immutabile è il Pleroma, cioè il Regno di Dio, il *significato teologico* che gli Gnostici hanno attribuito al Precetto Fondamentale e agli altri precetti da esso derivati contenuti nelle Sacre Scritture è sostanzialmente diverso da quello della Chiesa Psicica, perché lo gnostico, in quanto uomo pneumatico, riesce a penetrare la profondità del mistero divino, cosa che è praticamente impossibile alle anime psichiche dei "successori degli Apostoli".

Gli gnostici e i cattolici condividevano gli stessi significanti liturgici, ma vi associavano dei significati diversi, talora persino opposti.

Gli gnostici avevano capito che la funzione liturgica è semplicemente una successione di significanti a cui è possibile associare dei significati anche radicalmente diversi gli uni dagli altri, per questo motivo non si sono mai preoccupati di creare una "messa gnostica" o funzioni liturgiche alternative a quelle della Grande Chiesa.

Solo quando la lotta politica all'interno della Grande Chiesa ha assunto toni violenti, gli gnostici sono stati costretti contro voglia a non partecipare più alle funzioni liturgiche della Chiesa Psicica e a creare delle funzioni liturgiche proprie, come è avvenuto nel caso del Manicheismo.

La Chiesa della Luce, costituita dagli uomini pneumatici, non esclude la Chiesa Psicica, ma vive e si sviluppa al suo interno.

Gli gnostici non hanno mai avuto lo scopo di distruggere la Chiesa Psicica, ma quella di iniziare il maggior numero possibile di uomini psichici ai grandi misteri della Gnosi.

Anche oggi gli gnostici non si inventeranno nuove forme liturgiche, nuove messe, ma se lo desiderano parteciperanno alle messe e alle funzioni liturgiche cattoliche, attribuendo loro un significato esoterico ben preciso.

Liber secundus

1.

Il carattere non prescrittivo del Diritto Teologico Gnostico

Alla base del Diritto Teologico della Chiesa della Luce vi è il precetto fondamentale che ci è stato lasciato dal Salvatore nel Vangelo Gnostico di Maria:

(Gesù disse:) <<Andate, dunque, e predicate il Vangelo del Regno. Non ho emanato alcun precetto all'infuori di quello che vi ho stabilito. Né vi ho dato alcuna legge come un legislatore, affinché non avvenga che siate da essa costretti>> (Vangelo di Maria, 9).

Da questo passo appare evidente che il Salvatore ha lasciato agli esseri umani il solo precetto di amarsi gli uni gli altri: questa è la unica vera norma evangelica.

Il Salvatore in questo passo del Vangelo di Maria afferma che il precetto evangelico dell'amore, che viene proposto, ma non imposto all'essere umano, non deve essere inteso come una vera e propria legge. L'uomo, infatti, non deve seguire il precetto dell'amore universale perché costretto da una tradizione sociale e/o giuridica, ma solo perché finalmente riesce a vedere in ogni altro uomo esistente nel mondo la luce di Dio.

2.

Il Diritto Teologico nelle parole di Gesù

Nel Vangelo di Tomaso troviamo una versione più completa del Precetto Divino Fondamentale, in cui si mette l'accento non solo sull'amore, come nella versione mutila riportata dai Vangeli Canonici, ma anche e soprattutto sulla necessità del mutuo soccorso tra gli uomini che devono *vegliare* gli uni sugli altri, perché tutti allo stesso modo sono figli di Dio:

Gesù disse: <<Ama tuo fratello come l'anima tua.
Veglia su di lui come la pupilla del tuo occhio>>
(Vangelo di Tomaso, loghion n° 25).

Dalla Legge Divina Fondamentale discendono tutti gli altri precetti teologici
che troviamo negli altri Vangeli Gnostici, in particolare nel Vangelo di Filippo.



Liber tertius

I Canoni relativi ai sacramenti del Vangelo di Filippo

L'apostolo Filippo nel suo Vangelo ha indicato in una serie di Canoni quali siano i cinque sacramenti che dovranno essere somministrati ai membri della Chiesa della Luce e la loro funzione.

1.

I Canoni Fondamentali sui Sacramenti

1-a) 1° CANONE FONDAMENTALE SUI SACRAMENTI:

"Il Signore ha operato tutto in un mistero: battesimo, unzione, eucaristia, redenzione, camera nuziale"(Vangelo di Filippo, 67, 20-30).

Explicatio:

La Chiesa della Luce rigetta i due sacramenti politici della Penitenza (la confessione) e della Ordinazione su base gerarchica dei ministri di Dio, perché sono tesi a sottomettere la massa degli Psicici al giogo della burocrazia clericale della Chiesa Psicica. In base a questo canone, gli gnostici nel prendere parte alle celebrazioni liturgiche messe in atto dalla Grande Chiesa devono astenersi dal partecipare a tutte le funzioni liturgiche che fanno capo ai canoni contenuti nel Titolo IV e nel Titolo VI della prima parte del IV° Libro del Codice di Diritto Canonico della Chiesa Cattolica varato nel 1983 da Papa Giovanni Paolo II.

1-b) 2° CANONE FONDAMENTALE SUI SACRAMENTI:

"Egli si è manifestato in questo luogo per mezzo di simboli e di immagini"
(Vangelo di Filippo, 67, 30).

Explicatio:

Questo Canone indica che i Sacramenti sono semplicemente dei simboli e delle immagini e che non possono in alcun modo modificare la natura dell'essere umano.

Da questo passo del Vangelo di Filippo si evince che norme come il canone 849 del Codice di Diritto Canonico del 1983 capovolgono la verità quando affermano che l'uomo, per natura ilco, può essere "rigenerato come figlio di

Dio", cioè come uomo pneumatico, "e configurato a Cristo da un indelebile carattere" solo grazie ad un'immagine o simbolo della grandezza divina, che noi chiamiamo "battesimo".

In realtà i sacramenti sono solo dei simboli che rappresentano il percorso che deve seguire l'anima pneumatica dell'essere umano per giungere alla piena conoscenza della propria natura divina, per riuscire a liberarsi dalle catene del mondo sensibile e a tornare in seno all'Eone Chiesa del Pleroma Divino di cui è immagine (cfr. Tertulliano, *Adversus Valentinianos*, 25, 3).

Troviamo spiegato in maniera semplice e chiara la natura simbolica e pedagogica dei sacramenti proprio in un passo del Vangelo di Filippo che dedicato al sacramento battesimale:

<<Come Gesù ha reso perfetta *l'acqua del battesimo*, così ha svuotato la morte. Perciò noi discendiamo sì nell'acqua, ma non discendiamo nella morte per non venire gettati fuori nello spirito di questo mondo. [...].

Colui che ha la conoscenza della verità è libero. Ma colui che è libero non pecca, poiché chi pecca è schiavo del peccato. La verità è la madre, ma la conoscenza è il padre. Coloro ai quali è permesso di peccare, il mondo li chiama liberi. A coloro ai quali non è permesso di peccare, *la conoscenza della verità* innalza il cuore, e cioè li rende liberi e li innalza al di sopra di ogni luogo>> (Vangelo di Filippo, 77, 1-30).

2.

I Canoni del Sacramento Battesimale Psicico

2-a) 1° CANONE DEL SACRAMENTO BATTESIMALE:

<<*Il battesimo è la casa "santa"*>> (Vangelo di Filippo, 69, 20).

Explicatio:

È lo stesso apostolo Filippo a spiegarci il significato di questo canone quando scrive:

<<A Gerusalemme tre erano le case che fungevano da luogo di sacrificio: una, aperta dal lato occidentale, era detta "il santo"; l'altra, aperta dal lato meridionale, era detta "il santo del santo"; la terza, aperta dal lato orientale, era detta "il santo dei santi"; in questo luogo penetrava soltanto il sommo sacerdote. Il battesimo è la casa "santa"; l'unzione è "il santo del santo", la camera nuziale è "il santo dei santi">> (Vangelo di Filippo, 69, 20).

-

È evidente che "il santo" è la "casa" di tutti i fedeli della Chiesa, cioè sia degli pneumatici (o Eletti, se usiamo una terminologia manichea), sia degli psichici (o Uditori, se usiamo una terminologia manichea), sia degli ilici; "il santo del santo" è la "casa" degli psichici e degli pneumatici, ma non degli ilici; "il santo dei santi" è la "casa" degli pneumatici, ma non degli psichici e degli ilici. In concreto, questo vuol dire che il Sacramento del Battesimo può essere concesso a tutti, il Sacramento dell'Unzione può essere concesso solo agli pneumatici e agli psichici, il Sacramento del Matrimonio, che è principalmente una unione spirituale e solo secondariamente anche una unione carnale, può essere concesso solo agli Gnostici.

2-b) 2° CANONE DEL SACRAMENTO BATTESIMALE:

<<Coloro che vogliono essere battezzati discendono nell'acqua. Ma il Cristo uscendo (dall'acqua) la consacrò affinché coloro che ricevono il battesimo nel suo nome siano perfetti. Egli, infatti, ha detto: "Dobbiamo adempiere ogni giustizia">> (Vangelo di Filippo, 72, 30).

Explicatio:

Il battesimo permette agli ilici di diventare uomini psichici, per dono del Verbo (Grazia), e di avere la stessa possibilità degli uomini pneumatici e psichici, che hanno in sé la luce divina per natura, di essere Figli di Dio e di anelare alla Salvezza e al ritorno all'unione primordiale con il Padre di Verità.

Quando Cristo ha detto: "Dobbiamo adempiere ogni giustizia", intendeva dire che *tutti* gli uomini, non solo gli pneumatici e gli psichici per natura, possono giungere alla Salvezza.

Naturalmente, il Sacramento del Battesimo riveste un valore solo se quanti lo ricevono ed ottengono la possibilità di salvarsi per Natura o per Grazia, si incamminano lungo la impervia strada della Gnosi, perché "chi da vivo non ottiene la risurrezione (spirituale) da morto non otterrà nulla":

<<Quanti affermano che prima si deve morire e poi risuscitare, si ingannano. Se da vivi non ottengono la risurrezione, quando moriranno non otterranno nulla.

Allo stesso modo essi parlano del battesimo: affermano che il battesimo è una grande cosa, poiché chi lo riceve vivrà>> (Vangelo di Filippo, 73).

Questo canone nega i luoghi comuni degli eresiologi cattolici circa il presunto élitismo della Gnosi.

3.

I Canoni del Sacramento dell'Unzione

3-a) 1° CANONE DEL SACRAMENTO DELL'UNZIONE:

<<L'unzione è superiore al battesimo. E' dall'unzione, infatti, che noi siamo stati chiamati "cristiani", e non dal battesimo. Anche il Cristo fu chiamato (così) a motivo dell'unzione: il Padre unse il Figlio, il Figlio unse gli apostoli, e gli apostoli unsero noi. Colui che è stato unto possiede il tutto: possiede la risurrezione, la luce, la croce, lo Spirito Santo. Il padre gli ha dato questo nella camera nuziale, egli lo ha accettato>> (Vangelo di Filippo, 74, 10-20).

Explicatio:

Ireneo ci ha lasciato una descrizione del simbolo sacramentale dell'unzione: (gli gnostici) "ungono l'iniziato col balsamo. Questo profumo, dicono, è il profumo sparso sugli eoni" (Adv. Haer., I, 21, 3-5).

Il simbolo sacramentale dell'unzione deve essere inteso come una immagine dell'unzione spirituale.

L'unzione spirituale è l'elemento di unione che permette allo spirito divino degli pneumatici che costituiscono la Chiesa della Luce di tornare all'Eone Chiesa da cui sono discesi prima di tutti i secoli, ma è anche l'elemento di unione che permette ai 30 Eoni e in particolare al Cristo di tornare in seno al Padre di Verità.

Proprio per il fatto che l'unzione rappresenta la via che conduce all'unione spirituale, in questo canone l'apostolo Filippo accosta il Sacramento dell'Unzione al Sacramento del Matrimonio ("il padre gli ha dato questo nella camera nuziale, egli lo ha accettato").

In questo canone si afferma anche il carattere propedeutico del Sacramento dell'Unzione rispetto al Sacramento del Matrimonio, perché l'unzione spirituale apre la strada all'unione spirituale, ma non è ancora l'unione o matrimonio spirituale.

3-b) 2° CANONE DEL SACRAMENTO DELL'UNZIONE:

<<L'amore spirituale è vino e balsamo. Ne gioiscono coloro che ne sono unti. Ne gioiscono anche coloro che si mantengono separati, fintanto che gli unti sono presso di loro. Se gli unti con il balsamo cessano (di stare) vicini e si allontanano da loro, costoro, che non sono unti e si mantengono soltanto separati da quelli, rimangono nuovamente nel loro cattivo odore.

Al ferito il samaritano diede soltanto vino e olio: non è altro che l'unzione. E guarì le ferite; l'amore, infatti, copre una moltitudine di peccati>> (Vangelo di Filippo, 78, 1-20).

Explicatio:

L'apostolo Filippo fa discendere il tema teologico dell'unzione spirituale direttamente dalla Legge Divina dell'Amore e il principale atto di amore nei confronti degli psichici è fare loro dono dell'unzione, cioè del verbo spirituale gnostico.

4.

I Canoni del Sacramento del Matrimonio

-

4-a) 1° CANONE DEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO:

<<Grande è il mistero del matrimonio! Senza di esso non ci sarebbe il mondo, giacché gli uomini sono consolidamento del mondo, e il matrimonio è il consolidamento degli uomini. Comprendete la comunione immacolata, poiché è dotata di una grande forza. La sua immagine è nella contaminazione del corpo>>.

Explicatio:

Il matrimonio è il sacramento più importante perché alla sua base vi sono sia l'unione spirituale, che permette allo spirito femminile e allo spirito maschile di giungere alla reintegrazione nella perfezione dello pneuma androgino primordiale, sia l'accoppiamento, che avviene nella "contaminazione del corpo", ma è comunque sacro, perché è l'immagine del matrimonio spirituale

proiettata nella realtà sensibile e finalizzata alla *procreazione*, che consente l'esistenza stessa del genere umano.

In un passo di Tertulliano troviamo un giudizio sulla serietà e severità con cui veniva vissuto il sacramento del matrimonio dagli gnostici valentiniani: <<*Un Marco o un Gaio, barbuto in questa carne, e in questa anima severo marito, padre, nonno, bisnonno, certamente maschio quanto basta*>> (Tertulliano, *Adversus Valentinianus*, 32, 4).

5.

Il Canone del Sacramento del Battesimo Pneumatico o Redenzione

5-a) 1° CANONE DEL SACRAMENTO DEL BATTESIMO PNEUMATICO O REDENZIONE: <<*Il battesimo comprende la risurrezione e la redenzione. La redenzione ha luogo nella camera nuziale. Ma la camera nuziale è superiore ad essa, poiché tu non troverai nulla come essa*>>

Explicatio:

Ecco come Ireneo spiega il sacramento della redenzione:

<<Tale redenzione dicono necessaria per coloro che hanno ricevuto la gnosi perfetta per essere rigenerati nella potenza suprema. Altrimenti è impossibile entrare nel Pleroma, poiché è questa che conduce nelle profondità dell'Abisso.

Quando Gesù si manifestò (al Giordano) il suo battesimo era in remissione dei peccati, ma la redenzione per la perfezione sarebbe stata realizzata da Cristo ed è ciò che intende con le parole: "Devo essere battezzato con un altro battesimo e lo bramo ardentemente" (Lc. 12, 50).

Ai figli di Zebedeo ancora, quando la madre loro chiese di farli sedere a destra e a sinistra con Lui nel regno, il Signore avrebbe presentato questa redenzione dicendo: "Potete essere battezzati col battesimo col quale io devo essere battezzato?" (Mc. 10, 38) >> (Ireneo, *Adversus hæreses*, I, 21, 2).

In questo canone viene chiaramente indicato il legame tra il matrimonio spirituale e la redenzione, cioè la rigenerazione nella potenza suprema di Dio. Solo l'unione tra lo pneuma maschile e il suo corrispondente femminile permette il ritorno a Dio dell'anima gnostica, cioè dell'anima già perfetta nella Conoscenza del Mistero del Regno di Dio (Pleroma).

Come ad ogni Eone di segno "maschile" corrisponde un solo Eone di segno "femminile", così ad ogni spirito umano di segno maschile corrisponde un solo spirito di segno femminile:

<<Alcuni di essi immaginarono una camera nuziale e fingono una mistica con termini sacri e dicono che ciò che essi fanno sono nozze spirituali a imitazione delle unioni matrimoniali del mondo superiore>> (Ireneo, Adversus hæreses, I, 21, 3).

Il Karma grazie al ciclo delle reincarnazioni mette costantemente in contatto nei secoli ogni spirito maschile con il proprio unico corrispondente femminile fino a quando ambedue non saranno pronti per la reintegrazione nell'uomo androgino primordiale e per la redenzione e la rigenerazione nella potenza suprema del Padre di Verità. Questo vuol dire che nel ciclo delle reincarnazione lo spirito umano potrà contrarre numerosi matrimoni psichici, ma solo un matrimonio pneumatico.

Per gli gnostici, il divorzio in questo modo è lecito, perché non è detto che la persona che sposi con il matrimonio psichico sia realmente la compagna pneumatica che il tuo spirito sta cercando da una infinità di secoli.

5-b) 2° CANONE - LA FORMULA GNOSTICA DEL BATTESIMO PNEUMATICO O REDENZIONE:

<<*In nome del Padre di tutti ignoto, nella Verità madre di tutti, in colui che scese in Gesù per la redenzione e per la comunicazione della potenza*>> (Ireneo, Adversus hæreses, I, 21, 3).

Explicatio:

- Questa è la formula liturgica che veniva pronunciata quando l'iniziando veniva condotto in riva al fiume per ricevere i segni del battesimo pneumatico .

Inizialmente si è deciso di svolgere la liturgia del Sacramento della Redenzione, partendo dalla considerazione che il Salvatore quando si è immerso nelle acque del Giordano ha ricevuto contemporaneamente il

Battesimo Psicico da Giovanni e il dono del Battesimo Pneumatico dallo Spirito.

Più tardi si è ritenuto inutile svolgere necessariamente il sacramento in riva al fiume e si è passati ad una prassi liturgica più semplice, partendo dalla considerazione che tutti i sacramenti *sono solo simboli ed immagini*:

<<Alcuni invece ritengono vano condurre l'iniziando ad un fiume: mescolano insieme olio e acqua, pronunciano alcune frasi simili a quelle riportate sopra versando sul capo degli iniziandi. In ciò consisterebbe la redenzione>> (Ireneo, *Adversus hæreses*, I, 21, 4).

5-c) 3° CANONE – L'ESTREMA UNZIONE – PRINCIPI GENERALI:

<<*(Gli Gnostici) rigenerano moribondi nella stessa agonia versando sul loro capo olio e acqua o il predetto unguento misto ad acqua con le sopradette invocazioni, perché diventino inafferrabili e invisibili ai principi e potestà superiori e perché il loro uomo interiore ascenda sopra gli invisibili quasi che il corpo sia lasciato nel mondo e l'anima sia consegnata al Demiurgo*>> (Ireneo, *Adversus hæreses*, I, 21, 5).

Explicatio:

Il Sacramento della Estrema Unzione non è altro che una variante del Sacramento della Redenzione, che viene conferito sia agli Pneumatici (Eletti), sia agli Psicici (Uditori) che hanno accolto il verbo gnostico, per permettere comunque a tutti gli appartenenti alla Chiesa della Luce di allontanare dal proprio Sé divino gli Arconti e gli Spiriti del Male dopo la disincarnazione. L'anima divina degli Pneumatici che hanno ricevuto questo sacramento potrà tornare in seno all'Eone Chiesa, mentre l'anima degli Psicici verrà condotta dalla vergine luce per essere trasferita "in un corpo giusto il quale trovi i misteri della divinità, vada in alto ed erediti il regno della luce" (*Pistis Sophia*, 108, 3).

5-d) 4° CANONE – LA FORMULA GNOSTICA DELL'ESTREMA UNZIONE:

Premessa: Se possibile, la formula dell'Estrema Unzione deve essere fatta pronunciare al morituro prima della disincarnazione, altrimenti la si dovrà pronunciare in sua presenza ordinando alla sua anima di ripeterla alle potestà

che le verranno incontro dopo la morte (Cfr. in Ireneo, Adversus hæreses, I, 21, 5).

Testo: <<"Io sono figlio del Padre, del Padre preesistente, figlio nel preesistente. Sono venuto a vedere le cose mie e quelle estranee: veramente non (mi sono) del tutto estranee, perché appartengono ad Achamot, la donna che le fece per sé; io discendo dalla stirpe del preesistente e ritorno al mio, donde venni". A queste parole le potestà saranno messe in fuga. Giungendo i satelliti del Demiurgo, si dovrà dire: "Io sono vaso prezioso più della donna che vi procreò. Se la madre vostra ignora la sua origine, io invece conosco me stesso e so donde sono e invoco la incorruttibile Sofia del Padre, madre della madre vostra, che non ha né padre né coniuge maschio; donna nata da donna essa vi creò ignorando la madre sua e credendosi sola: io invece invoco la madre sua" >> (Cfr. in Ireneo, Adversus hæreses, I, 21, 5).

5-e) 5° CANONE – LA PREGHIERA PER I DEFUNTI MORTI PRIVI DEI MISTERI DELLA LUCE.

<<Portate l'anima di questo e di quell'uomo, che ci sta a cuore, strappatela da tutti i castighi degli arconti, affrettatevi a condurla davanti alla vergine luce; in ogni mese ella la segni con un sigillo superiore, ogni mese la vergine luce la immetta in un corpo che diventi giusto e buono, di modo che possa andare in alto ed ereditare il regno della luce>> (Pistis Sophia, 108,3)

Explicatio:

La preghiera gnostica per i defunti ha l'obbiettivo di accelerare il processo di purificazione kharmica dello pneuma divino della persona deceduta. E' evidente che se lo spirito del defunto non ha raggiunto la Gnosi nel corso della sua ultima vita terrena, dovrà necessariamente reincarnarsi. Con questa preghiera lo gnostico intende spingere l'anima dei propri cari defunti a reincarnarsi in un corpo che sia giusto e che sia in grado di trovare i misteri della luce (cfr. in Pistis Sophia, 108,4).

6.

I Canoni del Sacramento dell'Eucarestia

6-a) 1° CANONE DEL SACRAMENTO DELL'EUCARESTIA:

<<*L'eucarestia è Gesù, poiché in siriano egli è detto Pharisata, cioè "colui che è disteso": Gesù, infatti, venne per crocifiggere il mondo*>> (Vangelo di Filippo, 63, 21-24)

Explicatio:

Il termine siriano *Pharisata* sta anche per "ostia", "pane spezzato" a forma di croce, le cui parti indicano le tre parti di Gesù crocifisso, che simbolicamente rappresentano sia le tre Persone della Trinità divina, sia le tre componenti (pneumatica, psichica e ilica) che costituiscono l'essere umano, cioè la trinità interiore presente in ognuno di noi.

Gesù è venuto per "crocifiggere il mondo sensibile" e per salvare lo pneuma divino degli uomini psichici con il proprio insegnamento salvifico.

6-b) 2° CANONE DEL SACRAMENTO DELL'EUCARESTIA:

<<*Perciò egli disse: "Colui che non mangia la mia carne e beve il mio sangue non avrà in sé la vita". Che cosa significa? La sua carne è il Logos, e il suo sangue è lo Spirito Santo. Colui che ha ricevuto questo ha cibo, bevanda, e vestito*>> (Vangelo di Filippo, 63, 21-24)

Explicatio:

L'ostia rappresenta simbolicamente la "carne" di Cristo, cioè il Logos, mentre il vino indica il "sangue" di Cristo, cioè lo Spirito Santo.

Dai primi due canoni del sacramento dell'Eucarestia, si evince che l'Eucarestia è il simbolo gnostico della Trinità riflessa nella natura di ogni essere umano.

6-c) 3° CANONE DEL SACRAMENTO DELL'EUCARESTIA:

<<*Il calice della preghiera contiene vino e acqua, essendo simbolo del sangue sul quale si rendono grazie. Esso è ripieno dello Spirito Santo, e appartiene all'uomo totalmente perfetto. Quando ne beviamo, riceviamo l'uomo perfetto*>> (Vangelo di Filippo, 63, 21-24)

Explicatio:

In questo canone viene riaffermato il *carattere simbolico* dell'eucarestia (...“il calice della preghiera [...] è il *simbolo* del sangue” di Cristo).

Sul piano della prassi liturgica, troviamo l'indicazione che:

1. il calice deve contenere vino misto ad acqua;
2. solo gli pneumatici che giungono alla Gnosi del Mistero della Trinità possono accedere al Sacramento dell'Eucarestia (“Il calice della preghiera [...] è ripieno dello Spirito Santo, e *appartiene all'uomo totalmente perfetto...*”) e in questo simbolo trovano “cibo, bevanda e vestito”, cioè ristoro dopo il lungo e travagliato cammino interiore alla ricerca della piena conoscenza del seme divino che alberga in ognuno di noi; per questo motivo l'Apostolo Filippo scrive che quando gli gnostici bevono dal calice della preghiera, “ricevono l'uomo perfetto”.

Digressio:

Un teologo della Setta degli Apostolici ha recentemente affermato che nell'Eucarestia la *res cogitans* diventa *res extensa*.

E' evidente il carattere psichico di questo modo di intendere l'Eucarestia.

Questo teologo non ha capito che la *res cogitans*, che consiste nella successione continua di significati con cui lo spirito corporeo dell'uomo psichico cerca di dare un senso alla realtà in cui vive, è cosa diversa dalla *res pneumatica divina*, che è il Significabile Divino inaccessibile alla mente umana psichica, e che sia la *res cogitans*, sia la *res pneumatica*, sia la *res extensa*, cioè il mero significante materiale che costituisce il segno-ostia, sono presenti contemporaneamente nel sacramento simbolico dell'Eucarestia.

Gli uomini psichici riescono a cogliere l'aspetto psichico presente nel sacramento dell'Eucarestia, cioè la *res cogitans*, ma sfugge loro l'elemento divino, cioè la *res pneumatica*.

In realtà, non riportando l'anima dell'uomo psichico alla *res pneumatica* da cui è derivata, l'Eucarestia per costoro non ha alcun significato reale, ma è l'equivalente di un rito pagano alienante.

In sostanza, l'ostia rappresenta *simbolicamente* la natura dell'essere umano, espressione dell'unione sofferente della *res pneumatica* con la *res cogitans* e la *res extensa*. In questo senso, essa è realmente l'immagine simbolica del corpo e del sangue del Cristo crocifisso, cioè del Verbo.

Liber quartus

Canoni ordinari rivolti anche agli Uditori

1° CANONE ORDINARIO – IL Credo GNOSTICO: <<*Questa è la nostra professione di fede: Dio è incorruttibile, luminoso, inaccessibile, irraggiungibile, impassibile e abita una luce eterna e sua propria; niente di incorruttibile trae da se stesso, e nel suo regno non si può trovare niente che gli sia contrario, né le tenebre, né i demoni, né satana. Inoltre, ha inviato un Salvatore simile a lui, il Verbo, nato fin dalla costituzione del mondo, cioè quando il mondo fu creato, che è venuto tra gli uomini dopo la creazione del mondo; ha scelto secondo la sua santa volontà, anime degne di se stesso, santificate dai suoi divini precetti, riempite della fede e della ragione delle cose celesti; sotto la sua guida, queste stesse anime ritorneranno da qua giù al regno di Dio, secondo la santa promessa di colui che ha detto: Io sono la via, la verità e la porta e Nessuno può venire al Padre se non per mezzo di me. Noi crediamo a queste cose perché le anime non potranno ritornare al regno di Dio per altra via, cioè con un altro mediatore, se esse non avranno trovato colui che è la via, la verità e la porta. Infatti, egli stesso ha detto: Chi ha visto me, ha visto il Padre e chi crederà in me non conoscerà la morte per l'eternità, ma passerà dalla morte alla vita e non andrà incontro al giudizio. Noi crediamo a queste cose, e la ragione della nostra fede è obbedire, secondo le forze del nostro spirito, ai suoi precetti, seguendo con un'unica fede la sua Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo*>> (Agostino, Contro Fortunato, prima disputa, 3).

Explicatio:

Si tratta del canone fondamentale rivolto ai membri psichici della Chiesa della Luce, cioè agli Uditori, perché contiene il Simbolo della Fede e della Gnosi cristiana, che permette agli Uditori di tenere sempre presenti i fondamenti della Religione della Luce e di agire nel mondo seguendo i precetti dell'Amore e della Divina Conoscenza (Gnosis), che è stata trasmessa dal Salvatore a tutta l'Umanità tramite i Suoi Eletti per permettere alle anime luminose degli uomini psichici di uscire dalla nebbia dell'oblio e di tornare nella pienezza (pleroma) del Regno di Dio.

Il testo del Credo Gnostico manicheo è riportato nell'opera di Agostino contro il presbitero manicheo Fortunato. Tutte le liturgie che non contengano al proprio interno questa professione di fede non potranno essere considerate liturgie gnostiche.

Nessuna messa "gnostica" potrà essere considerata tale se non si fonderà su tale professione di fede. Il Credo Gnostico riporta i contenuti essenziali della Fede e della Gnosi cristiana.

Per questo motivo, tale professione di fede deve essere considerata comune a tutti gli gnostici qualunque sia il loro orientamento.

2° CANONE ORDINARIO – L'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO MILITARE: <<Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio: anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra>> (Vangelo secondo Matteo, 5, 38-39)

Explicatio:

Troviamo la spiegazione di questo canone nella versione più antica degli Atti di Andrea, dove l'apostolo invita un giovane militare ad abbandonare l'uniforme dell'Imperatore per indossare "l'uniforme del re immortale dei secoli", cioè per attingere alla fonte viva della Gnosi Divina:

(Il) militare si tolse l'uniforme e la depose davanti agli occhi dell'apostolo, dicendo: "Uomo di Dio, ho speso venti monete per acquistare questa uniforme terrena, ma ora voglio vendere tutto quello che ho per acquistare l'abito del vostro Dio"

I suoi camerati gli dissero: "Misero giovanotto! Se tu rinneghi l'uniforme del re, sarai punito". Ma il giovane rispose loro: "Sono veramente un misero a motivo dei miei precedenti peccati! Fosse vero ch'io sia punito soltanto per il fatto che ho rinnegato l'uniforme del re, e non sia invece punito per avere io disprezzato l'uniforme del re immortale dei secoli. Voi ignoranti, non vedete che razza di uomo è questo? Nella sua mano non v'è alcuna spada né alcuna arma da guerra, e tuttavia questi grandi prodigi sono compiuti da lui" (Atto di Andrea, Papiro Copto di Utrecht, 5, 1-2)

Solo gli uomini le cui anime dimorano nell'oblio o nell'ignoranza del Padre possono ritenere lecito e utile il ricorso agli eserciti e alla guerra per risolvere le controversie nazionali e/o internazionali.

Gli Eletti e gli Uditori della Chiesa della Luce conformemente al dettato evangelico e all'insegnamento dell'apostolo Andrea non *dovranno mai partecipare ad alcun genere di attività militare*, perché gli eserciti e le guerre servono solo a rafforzare il potere degli Arconti di questo mondo e a mantenere le anime psichiche nella schiavitù causata dall'oblio e dall'ignoranza del Padre.

Se vi chiederanno o vi ordineranno di indossare una uniforme senza permettervi di ricorrere all'obiezione di coscienza oppure se vi ordineranno di andare in guerra per uccidere i figli degli uomini, rispondete ai carnefici con le stesse parole rivolte dal giovane militare che ha visto la luce di Dio ai propri commilitoni: "Fosse vero ch'io sia punito soltanto per il fatto che ho rinnegato l'uniforme del re, e non sia invece punito per avere io disprezzato l'uniforme del re immortale dei secoli" (Atto di Andrea, Papiro Copto di Utrecht, 5, 2).

3° CANONE ORDINARIO – SULLA BESTEMMIA: Gesù disse <<*A colui che bestemmia mio Padre sarà perdonato, e a colui che bestemmia il Figlio sarà perdonato. Ma a colui che bestemmerà lo Spirito santo non sarà perdonato né in cielo né in terra*>> (Vangelo secondo Tomaso, 44)

Explicatio:

l'uomo psichico che bestemmia lo Spirito santo è l'uomo, che, prigioniero delle tenebre, rifiuta il richiamo del Verbo; è un uomo che sceglie la via dell'oblio e dell'ignoranza del Padre. L'uomo blasfemo è l'uomo che odia la Causa Efficiente, cioè lo Spirito santo, che permette la liberazione dello pneuma umano - dio "*in potenza*", se usiamo un linguaggio aristotelico - dai lacci che lo legano al mondo del molteplice, cioè dalla sua condizione psichica, rendendo possibile la sua unione con Dio, inteso come "Atto Puro" o Abisso.

Digressio:

È stato lo stesso Salvatore a indicarci nel Vangelo di Tomaso che ogni essere umano che ha imboccato la via che conduce alla Gnosi del Padre deve essere considerato "dio in potenza":

Gesù disse: "Dove sono tre dèi, sono tre dèi; dove sono due o uno io sono con lui" (Vangelo di Tomaso, loghion n° 30)

4° CANONE ORDINARIO – SULLA SEPOLTURA DEGLI ELETTI E DEGLI UDITORI: *"Quando Giuseppe d'Arimatea preparava il corpo di Gesù per la sepoltura nel sepolcro nuovo, la Morte andò nell'Amenti alla ricerca dell'anima. Chiamato un servo, la Morte uscì dall'Amenti alla ricerca del corpo di Gesù e della sua anima; si recarono alla tomba, la videro <<illuminata dalla luce della vita>>. Gesù apparve (ai sei figli della Morte) nella forma di un corpo morto che giaceva supino con un fazzoletto sul capo e uno sul viso. La Morte si avvicinò al corpo di Gesù e gli domandò: <<Chi sei tu? Che cosa sei tu?>> e confessò il proprio turbamento. Gesù allora si tolse il fazzoletto dal viso e le rise in faccia. Spaventata la morte fuggì con tutti i suoi figli".* (riassunto del Libro della Risurrezione di Gesù, Ms. del British Museum – Or. 8604)

Explicatio:

Il corpo degli Eletti e degli Uditori defunti della Chiesa della Luce non deve essere cremato, come non è stato cremato il corpo del Salvatore, lo Gnostico per eccellenza, perché questo corpo ha rappresentato il luogo dove lo spirito dell'Eletto è risorto ai Misteri della Luce e dove lo spirito dell'Uditore si è avvicinato ai Misteri della Luce.

Il corpo di questi uomini è un *tempio*, che anzi dovrebbe essere conservato con le migliori tecniche di *mummificazione* e di *tanatoprassi conservativa*. Non per nulla lo stesso Tertulliano ci ricorda che la totalità dei Cristiani del suo tempo che vivevano nell'Africa Romana ricorreva alla mummificazione dei corpi dei propri cari defunti.

Digressio:

Il carattere gnostico di questo testo è rivelato dal riso di Gesù, cioè dell'Uomo Pneumatico, di fronte alla morte, che riecheggia il riso di Gesù di fronte alla morte e alla contingenza del mondo sensibile di cui parla il Vangelo di Filippo.